

GIUSEPPE LUGLI

LA VIA APPIA ATTRAVERSO L'APULIA E UN
SINGOLARE GRUPPO DI STRADE « ORIENTATE »

Mentre la via Appia è molto studiata nel suo percorso attraverso il Lazio e la Campania, poco nota è invece nell'attraversamento del Sannio e specialmente della Puglia. Esplorazioni sul terreno e rilievi eseguiti per mezzo della fotografia aerea hanno permesso di ristabilire con sufficiente esattezza il suo tracciato tra Gravina di Puglia e Taranto. Gravina di Puglia, antica *Silvium*, situata a CXII m.p. da Benevento (circa 167 Km.), è tuttora un nodo stradale di grande importanza: particolare attenzione va posta ad una via di lungo percorso che la attraversa da Nord a Sud, in parte carreggiabile e in parte mulattiera, la quale ha inizio a Trani (*Turenium*), passa per Corato ed arriva fino a Salandra. Alcune masserie moderne insistono nel luogo delle antiche stazioni stradali, le quali si trovano ad una distanza media di 30 km.

Un moderno tratturo, detto La Tarantina, ha preso il posto della via Appia da Gravina fino a Sud di Castellaneta, passando per Ponte Padula, Cardei, a Sud di Altamura, Murgia Catena, dove va collocata la stazione di Blera, Taverna, tra Masseria S. Filippo e Masseria S. Pietro, distante XXVII m. p. da *Silvium*, e quindi identificabile con la stazione di *Sublupatia*. A sud di Castellaneta il tratturo piega a destra ed è sostituito, su percorso rettilineo, dalla via provinciale di Taranto fino a Palagiano. Sono esattamente 20 km., cioè XIII m. p. abbondanti, corrispondenti alla distanza tra *Sublupatia* e *Canales* dell'*Itinerarium Antonini*.

Palagiano, nome tipico di un fondo romano: *Palatianum*, ha (come il vicino Palagianello) un'urbanistica ad angoli retti, che lo identifica per una borgata romana sorta nel sito di una stazione stradale. Le fotografie aeree pubblicate nel mio volume (1) insieme con

(1) *Saggi di Topografia Archeologica per mezzo della fotografia aerea*, Roma, Ist. di Studi Romani, 1939.

una carta topografica e con numerose fotogrammetrie (tav. X-XV) mostrano l'aiuto portato da questo moderno metodo di investigazione alla topografia archeologica.

Dopo Palagiano, la via Appia si perde: un tratturo la sostituisce più a Sud con un percorso più sinuoso. Qui la fotografia aerea non ha rilevato alcuna traccia, data la coltivazione intensiva del terreno e la grande altezza del rilievo, ma ha messo in evidenza, come nel tratto precedente, un perfetto graticolato di ripartizione del terreno non segnato sulle carte militari, che risale certamente alla centuriazione romana, data la regolarità e le misure dei quadrati. Il tratturo ha termine ai Fondi di S. Cataldo, pochi chilometri prima di Taranto.

Da Palagiano a Taranto intercorrono 21 km., che corrispondono a XIV o XV m. p.; pertanto la cifra dei XX data dall'I.A. va modificata in XV. La Tabula Peutingeriana non fornisce alcun aiuto, perchè omette questa distanza, ed è piuttosto inesatta nelle altre. La somma totale delle distanze fra Benevento e Taranto nell'I.A. è di CLXXIII m. p. con le XV omesse fra *Ad Pinum* e *Silvium*, ma ricordate nella descrizione della via da Equo Tutico a Reggio (CUNTZ, *Itin.* 104). Senza queste XV è di CLVIII, corrispondente presso a poco a quella totale (CLVII). Ma poichè la distanza reale è di CLXVII m. p., ritengo che, in quella totale manchi un X (CLVII in luogo di CLXVII). Se infatti aggiungiamo i XV m. p. di *Ad Pinum* e riduciamo a XV i X di Tarentum abbiamo appunto $157 + 15 = 172 - 5 = 167$.

Rimane da illustrare l'ultimo tratto da Taranto a Brindisi; esso non offre gravi difficoltà all'infuori dei primi 25 km. Da Taranto partono in direzione di Brindisi due strade: una carrareccia a Nord del Mare Piccolo per S. Teresola, Masseria S. Pasquale, Montejesi, Schiavone, ed una automobilistica a Sud del Mare Piccolo, chiamata Via Tarentina, la quale passa per S. Giorgio Ionico, Carosino e Schiavone, dove si incontrava con la precedente.

La prima delle due strade taglia la moderna statale n. 7 fra Massafra e Taranto al km. 90 (Peporuli) e la provinciale Martina Franca-Taranto al Km. 88 (Gales), formando così la base di un triangolo, al cui vertice meridionale si trova Taranto. I due cateti del triangolo sono costituiti dai due prolungamenti delle strade medesime fino a Taranto. Per mezzo di quel raccordo, lungo m. 4800, fra Peporuli e Gales, si poteva proseguire direttamente verso Brindisi senza toccare Taranto. Credo che questa fosse la vera Via Appia, perchè l'Anonimo Ravennate e la *Guidonis Geographica* saltano Ta-

ranto nella loro descrizione, ed anche la *Tabula* interrompe la via dopo *Sublupatia*, ricongiungendola con l'Appia Traiana.

In uno caso o nell'altro le distanze variano di poco; soltanto cambia il sito della stazione di *Mesochorum*, che, nella via settentrionale, viene a coincidere col paese di Monteiasi, e nella via meridionale con quello di Carosino. In località Schiavone avveniva il congiungimento fra le due e quindi il proseguimento diretto Ovest-Est per Oria, lasciando fuori S. Vito e Latiano. All'incrocio con la via moderna, che da S. Vito scende a Sava, si trovava la stazione di *Urbius*, calcolata sui XX m. p. indicati dalla T. P. Il paese di Oria, in cui si deve riconoscere la mansio *Urbius*, è situato circa 6 Km. (IV m. p.) più ad Est. Da Oria una via diretta, oggi secondaria, sul tracciato stesso dell'Appia, raggiunge Mesagne; da Mesagne a Brindisi proseguiva sullo stesso asse della moderna statale n. 7. Al bivio di Latiano era la stazione di *Scamnum* (m. p. VIII da *Urbius* e XV da *Brundisium*).

Nessuna difficoltà presenta il prolungamento da Brindisi ad Otranto: la moderna statale n. 16 ricalca la via Appia fino a Lecce; dopo Lecce la statale prosegue per Maglie e Alessano fino a Leuca, mentre l'Appia è rappresentata dalla via provinciale Cavallino, Caprarica, Martano, Otranto.

Alla identità di percorso corrisponde la identità di distanze: L m. p. nella *Tabula*, nell'*Itin. Ant.* e nell'*Itin. Burdig.* e 77 km. sul terreno; la differenza in più di 2-3 km. si spiega con l'andamento più ondulato della via moderna rispetto all'antica.

Uno sguardo ad una carta geografica delle Puglie mostra una serie di strade, orientate quasi esattamente da Nord a Sud, che mettono in comunicazione la costa con l'interno, superando, o girando, ma senza mai perdere l'orientamento di massima, monti, fiumi e valli. Il loro tracciato è certamente voluto, ma resta l'incognita se siano di origine romana, in rapporto con la centuriazione, oppure se risalgano ad età pre-romana. In tal caso viene da domandarsi se esse servissero a popolazioni provenienti dal mare, e dirette verso l'interno, o viceversa. Di queste due ipotesi è preferibile la prima, perchè con l'orientamento preciso era più facile, una volta addentratisi nella penisola, ritornare esattamente al punto di partenza.

Ma quale fu la popolazione che se ne servì, in quale epoca e a quale scopo? Si noti che molte di esse, dal Mare Adriatico scendono allo Ionio, mettendo in comunicazione i due mari, ed invece di seguire fra essi la linea più breve, specialmente nel Tavoliere delle Puglie,

lo tagliano trasversalmente per mantenere sempre l'orientamento da Nord a Sud.

Nello specchietto allegato dò un elenco di 14 di queste strade di maggior percorso.

E' difficile tirare una conclusione sull'età e sullo scopo di queste antiche strade « orientate ».

Come ipotesi più probabile ritengo che si tratti di vie tracciate dagli abitanti locali (Apuli e Calabri) per facilitare le comunicazioni fra l'interno della penisola e il mare, nei punti dove era possibile un approdo per barche pescherecce. I Romani se ne servirono per i loro commerci, inquadrando queste strade con la via Appia; ciò avvenne in età relativamente recente, cioè dopo la riunione dei vari popoli che abitavano l'Italia meridionale in un'unica regione, la II, della ripartizione augustea.

N.B. — I riferimenti alle località sono fatti sulle Carte dell'Istituto Geografico Militare, alla scala di 1 : 100.000. —

I	Mass. di Cristo	Laterza
Torre di Rivoli	Staz. di Gravina	Est di Ginosà
Lupara	IV	(Bradano)
Cerignola	Trani	Staz. di Metaponto
(Ofanto)	Corato	VII
Posta Gaudiano	Lame delle Grotte	Torre Carnosa
Venosa	Mass. del Duca	Triggiano
Pietragalla	Murgia delle Crocette	Ccellamare
Vaglio	Gravina di Puglia	Casa Massima
II	V	Ovest di S. Michele
Quarto	Molfetta	Gioia del Colle
S. Ferdinando	Est di Terlizzi	Murgia Cervocco
Camosa	Marliotto	Castellaneta
Minervino	M. Castigliolo	Mass. Ferr.
Spinazzola	Altamura	Staz. Termitora
Genzano	Matera	VIII
Chirico Nuovo	VI	Cozze di Conversano
III	Bari	Conversano
Barletta	Ceglie	Putignano
Andria	Adelfia	Noci
Cle. Femmina Morta	Acquaviva	Il Capitolo
M. Macarone	Casino S. Pietro	Mottola

Palagiano
Staz. di Chiatone

IX

Torre d'Egnazia
Fasano
Locorotondo
Martina
Mass. Orimini
Mass. S. Teresa
Taranto

X

Cast. Villanova
Ostuni
Ceglie
Francavilla
Sava
Torre dell'Ovo
o Torre Molini

XI

Tor. Specchiolla
S. Vito
Latiano
Torre S. Susanna
Erchie
Avetrana
Torre Columena

XII

Posticeddu
Staz. S. Vito
Mesagne
Mass. Calce
Mass. Guarnacchia
S. Pancrazio
Torre Lapillo

XIII

Torre S. Gennaro

Torchiavolo
Squinzano
Novoli
Copertino
Nardò
Gallipoli

XIV

Borgo Grappa
Lecce
S. Cesario
Galatina
Collepasso
Casarano
Ugento
Torre S. Giovanni